

## L'EVENTO

## Assemblea sinodale diocesana

Giovedì avrà luogo in Seminario, a Cremona, l'Assemblea sinodale diocesana, occasione per raccogliere gli ultimi contributi per la sintesi diocesana che sarà inviata a Roma in vista della seconda Assemblea sinodale nazionale (in agenda a marzo) e della successiva Assemblea dei vescovi italiani (a maggio).

L'assemblea diocesana del 13 febbraio, che raccoglierà i frutti di quanto fatto sul territorio in queste settimane dalle parrocchie, nei gruppi e nelle associazioni ecclesiali, vede invitate le Presidenze di tutti i Consigli pastorali parrocchiali o unitari (sacerdoti, vicepresidenti e segretari), i membri del Consiglio pastorale diocesano, del Consiglio presbiterale e delle Equipe zonali di coordinamento insieme anche ai rappresentanti di movimenti e associazioni ecclesiali.

La serata incomincerà alle ore 19 con un momento iniziale di preghiera e ascolto della Parola, cui seguirà un'introduzione alle attività di riflessione che si svolgeranno, a partire dalle 19.45, a gruppi di circa dieci per-

sone e concentrandosi, con il metodo della Conversazione nello Spirito, su una delle schede sinodali a scelta tra le tre individuate per la riflessione in diocesi: scheda 5 (Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali: centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale), scheda 7 (La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita: formazione sinodale, comunitaria e condivisa) o scheda 12 (La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità: forme sinodali di guida della comunità). All'interno dei gruppi si chiederà di condividere quanto emerso nelle proprie comunità e associazioni in ordine alla scheda scelta e seguendo le seguenti domande: Quali scelte riteniamo convincenti e appassionanti per la nostra Chiesa? Quali passi cominceremo a fare per realizzarle? Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tener presenti e come possiamo affrontarle? La conclusione dei lavori è prevista alle 21.15 con buffet offerto a tutti i partecipanti.

## Domenica la Giornata delle famiglie

Sarà riproposta anche quest'anno in diocesi la Giornata delle famiglie, promossa dalla Pastorale familiare. L'evento è fissato domenica prossima in Seminario, a Cremona: una mattinata di approfondimento e confronto dal titolo *Perdono e speranza: questioni di famiglia*. «Pensando alle dinamiche famigliari tra coniugi, figli, nonni, zii e parenti vari - spiegano i coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi, dell'Ufficio famiglia - tutti abbiamo in mente le tante situazioni che ci chiamano a fare esperienza di perdono. Ma che fatica! Però è a questo il Giubileo ci chiama. Quando poi leggiamo che il Giubileo 2025 è il Giubileo della Speranza, come famiglie ci interrogiamo su come poter essere segni di speranza per i figli e per la società in cui viviamo».

L'appuntamento presso la struttura di via Milano 5 è a partire dalle ore 9 di

domenica 16 febbraio con un momento di accoglienza e preghiera, cui seguirà l'intervento dei coniugi Nicoletta Musso e Davide Oreglia, coppia che da anni lavora con le famiglie di tutta Italia mettendo a disposizione le proprie competenze di attivi formatori e mediatori in ambito familiare, accompagnando in un percorso di crescita non solo le coppie che vivono situazioni di crisi, ma anche quelle che desiderano «scoprire insieme la bellezza possibile della relazione di coppia e di famiglia», come si legge nel sito in cui

presentano le proprie proposte di attività. Nicoletta Musso, laureata in Legge, è mediatrice familiare, counselor e consulente in sessuologia; Davide Oreglia, laureato in Scienze politiche con un master in Neuromanagement, lavora da vent'anni per la Caritas della Diocesi di Mondovì ed è coordinatore della Cittadella della Carità.

Contemporaneamente all'incontro con i coniugi Oreglia nel salone Bonomelli, i bambini e i ragazzi presenti saranno coinvolti in un momento di animazione teatrale - dal titolo *Ad occhi aperti* - proposto dalla Compagnia dei Piccoli di Cremona.

La giornata proseguirà con la Messa e si concluderà con un pranzo condiviso, occasione per dare spazio, anche nell'informalità, a uno scambio di pensieri sulle tematiche trattate e condividere ulteriori riflessioni emerse in seguito all'incontro.

Presentata negli spazi della Casa madre di Rivolta d'Adda l'iniziativa dedicata al proprio fondatore dall'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento

## Padre Spinelli raccontata con un museo

DI LUCA MAESTRI

Va ben al di là dell'essere un semplice luogo d'esposizione di documenti e di oggetti: il museo che le suore Adoratrici del SS. Sacramento hanno dedicato al loro santo fondatore, padre Francesco Spinelli, è stato pensato per condurre i visitatori lungo il cammino di santità che lui, canonizzato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018, ha percorso nella sua vita fatta di alti e bassi, di gioie e di difficoltà, ma affidata sempre e interamente al Signore. Il taglio del nastro, simbolicamente affidato a una giovane suora, suor Valentina Campana, insieme a una consorella un po' meno giovane, suor Tecla Rosa, ha avuto luogo mercoledì pomeriggio presso la Casa madre delle Adoratrici, a Rivolta d'Adda. In un giorno non scelto a caso: la vigilia della festa liturgica di san Francesco Spinelli. L'inaugurazione ha avuto luogo dopo la Messa solenne presieduta nella chiesa dell'Istituto dal vescovo Antonio Napolioni, che ha quindi benedetto il nuovo museo, ricavato in un'ala del chiostro del complesso situato nel cuore di Rivolta.

A coadiuvarlo nella progettazione del museo le suore hanno chiamato l'architetto Andrea Vaccari, per l'organizzazione degli spazi, l'artista Luca Cavalca, che ha realizzato le vetrate, e don Gianluca Gaiardi, in quanto responsabile dell'ufficio diocesano Beni culturali. «Non volevamo rischiare di convertire il nostro fondatore in un santo da esposizione - ha detto suor Federica Uboldi, parlando a nome delle consorelle nella presentazione del museo al termine della Messa - ed è per questo che a un certo punto il percorso biografico compiuto dal visitatore incontra la direttrice della misericordia di Dio, incrociando la quale padre Francesco Spinelli è diventato

Non per fare di lui un santo da esposizione ma per proporre con modalità nuove e sempre più accessibili la sua testimonianza di fedeltà al Vangelo e servizio agli ultimi

santo. In questi spazi vogliamo raccontare una storia, la sua, che oggi continua a essere viva». «Un museo - le ha fatto eco don Gaiardi - che va visto come strumento di comunicazione al visitatore del carisma di padre Spinelli». «Un museo pen-

sato per condividere e coinvolgere», ha sottolineato l'architetto Vaccari. Con queste premesse non c'è dubbio che Francesco Spinelli non sarà, in questo museo, un santo da esposizione. Non avrebbe mai voluto esserlo. Gli sarebbe piaciuta, invece, la definizione che di lui ha dato il vescovo Napolioni nell'omelia: «Padre Spinelli è stato un prete pellegrino alla ricerca della forza più profonda che Dio consegna alla nostra piccolezza di mondo». «Anche noi, - ha aggiunto in un altro passaggio - centocinquanta anni dopo san Francesco Spinelli, dobbiamo farci pellegrini di speranza vivendo questo Giubileo come una grande occasione non di gesti episodici, ma di conversione profonda alla convinzione che nell'eucarestia Gesù si dà a noi».

Il vescovo in Cattedrale con religiose e religiosi presenti in diocesi: «Camminiamo insieme verso una Chiesa in cui ci riconosciamo benedetti dalle vocazioni degli altri»



Religiose in Cattedrale

## Vita consacrata, «una scintilla di grazia»

Un'assemblea dipinta dei colori dei diversi Istituti religiosi ha riempito la Cattedrale di Cremona nel pomeriggio di domenica 2 febbraio, in occasione della 29ª Giornata mondiale della Vita consacrata. La celebrazione liturgica, presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, ha visto partecipare i religiosi e le religiose delle diverse Congregazioni in servizio in diocesi.

La benedizione delle candele, caratteristica della festa liturgica della Presentazione al tempio del Signore, svolta nella navata centrale nei pressi del portone principale del massimo tempio cittadino, ha aperto la Messa, che è stata celebrata dai canonici del Capitolo insieme al delegato episcopale per la Vita consacrata, don Enrico Maggi, i presbiteri Barnabiti, Camilliani e Cappuccini, insieme anche ad

alcuni altri sacerdoti diocesani.

«È una splendida festa che celebriamo in umiltà e gioia - ha esordito il Vescovo nella sua omelia - e di cui queste luci sono il segno. Perché abbiamo sempre bisogno di una piccola fiammella che arde nei nostri cuori e che illumina il nostro cammino». Nella sua riflessione, mons. Napolioni, ha riflettuto sulla presenza al Tempio di Gerusalemme di uomini e donne come Simeone e Anna, che lo abitano con fede e attesa: «Sono due i sentieri di consacrazione della vita: il sentiero umano che condividiamo con tutti i fedeli laici e il sentiero divino in cui il Signore fa di più».

Quindi il pensiero alle tante religiose e ai religiosi presenti: «Oggi contempliamo la scintilla di grazia che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo e che per alcuni fratel-

li e sorelle è cresciuto più consapevole nella consacrazione religiosa, ma sostanzialmente in questa conformazione a Cristo scelta come tutto della propria vita e impegno nella comunità».

E ha proseguito: «Pregho per i vostri momenti di stanchezza e di difficoltà e lodo per la perseveranza e la vicinanza che offrite a tutti. E cammino insieme a voi verso una Chiesa in cui tutti ci riconosciamo benedetti dalle vocazioni degli altri e ci aiutiamo a far trionfare la vita, che è già consacrata alla pienezza dell'amore di Dio dal seno di nostra madre».

La Messa è terminata con il rinnovo delle promesse religiose e festeggiando i religiosi e le religiose che quest'anno ricordano un particolare anniversario di consacrazione. Matteo Lodigiani



Il taglio del nastro del museo dedicato a san Francesco Spinelli (foto Cervi/Trc)

## L'INCONTRO

## Con il clero relazione di fraternità

A pochi giorni dalla Giornata mondiale della vita consacrata, l'incontro mensile del clero ha coinvolto anche le religiose e i religiosi presenti sul territorio diocesano, per un momento di approfondimento e riflessione insieme. L'appuntamento è stato giovedì mattina in Seminario. A sviluppare il tema «In relazione con la vita consacrata» sono stati padre Roberto Fusco, sacerdote della Fraternità Francescana di Betania e docente di Teologia spirituale, e suor Anna Deodato, religiosa delle Ausiliarie Diocesane di Milano. «È bello per noi incontrarci oggi, nella memoria di un prete diocesano che ha fondato un istituto di vita consacrata, le Adoratrici del SS. Sacramento», ha sottolineato il vescovo Antonio Napolioni durante la preghiera iniziale, ricordando san Francesco Spinelli, che con la sua vita «ha reso possibile una ricerca ancora più intima delle ragioni della fede, della carità pastorale e della passione per Cristo e per gli uomini». Padre Fusco ha sottolineato come spesso si dia per scontata la conoscenza della vita consacrata, ma che sia fondamentale comprendere le sue dinamiche e il suo statuto teologico, rilevando poi che la vera identità della vita consacrata risiede nel «modo di essere» e non nell'attività.

Suor Anna Deodato ha parlato del carisma come espressione di amore visibile, dicendo che «è la nostra identità più profonda» e che non si tratta solo di compiti, ma di una vita che diventa il modo per testimoniare il proprio ideale. Ha ribadito che il carisma è una manifestazione di ciò che siamo, un desiderio di far riconoscere la nostra vita dagli altri. Gli interventi hanno stimolato un dibattito tra i partecipanti, che si sono confrontati in piccoli gruppi. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e il pranzo insieme, simbolo di comunione e fratellanza.

Torrazzo con vista  
voci dal podcast



Ruvoli, Telli e Bonaldi

## Quando un bimbo s'ammala la pastiglia non basta

C'è una differenza tra curare e prendersi cura. Attorno a questo presupposto, si articola la nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il video podcast prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* in collaborazione con l'ufficio comunicazioni della diocesi di Cremona, dalle 12.30 di oggi disponibile sulle principali piattaforme podcast. L'avvicinarsi della Giornata mondiale del malato, che sarà celebrata martedì, è l'occasione per parlare di cura, focalizzandosi in modo particolare sui più piccoli, sui bambini. Ed è proprio uno dei tre ospiti della trasmissione, Filippo Ruvoli, fondatore e presidente dell'associazione *Occhi azzurri onlus*, a sottolineare la sostanziale differenza che si cela

dietro due termini apparentemente simili. «Con l'esperienza che viviamo con nostro figlio, in famiglia abbiamo imparato a distinguere la cura dal prendersi cura. C'è un aspetto clinico, una patologia, che in tante situazioni si rivela irrisolvibile, quantomeno con una semplice pastiglia. Ma vivere l'esperienza della sofferenza non è solo questo. Per noi, prendersi cura significa non soffermarci su ciò che manca, ma concentrarci su ciò che c'è, così da trasformarlo in risorsa preziosa». L'idea proposta da Ruvoli è sostenuta fortemente anche da Silvano Bonaldi, dell'associazione *Dal naso al cuore*. Occupandosi in prima persona di clownterapia all'Ospedale di Cremona,

Bonaldi - in arte Bruco blu - ha ricordato come «tante volte ciò che serve è un sorriso. Noi cerchiamo di portarlo entrando con i nostri vestiti colorati e i nostri nasi rossi. Sappiamo di non poter risolvere una patologia o curare una malattia, ma non è il nostro obiettivo. Desideriamo solo provare a dare un attimo di respiro ai pensieri bui che, spesso, abitano le menti dei pazienti più giovani, oltre a quelle dei genitori. Sappiamo anche di poter andare incontro a dei rifiuti, a delle grandi sofferenze, ma siamo preparati anche a questo. La vera sfida è imparare a relazionarsi, in poco tempo, con tutte le figure che possiamo incontrare: bambini, adolescenti, adulti, che portano

pesi diversi, ma hanno tutti bisogno di un istante di sollievo». E se di relazioni si nutre l'attività proposta dall'associazione *Dal naso al cuore*, lo stesso si può dire di chi interagisce con i pazienti e le loro famiglie da medico. «Nella mia esperienza - racconta la pediatra Stefania Telli - ho notato che non è sempre facile costruire alleanze con coloro che dovrebbero prendersi cura di chi sta soffrendo. A volte siamo noi medici a essere apparentemente troppo freddi o distaccati, perché abbiamo molti casi da seguire. Altre volte incontriamo genitori, ovviamente molto coinvolti con la situazione che stanno vivendo i loro figli, quindi molto poco obiettivi. La verità è che dovremmo cercare un punto di

incontro per camminare nella stessa direzione, consapevoli del fatto che nessun dottore, a meno che non l'abbia sperimentato in prima persona, può provare le stesse emozioni di un padre o una madre che vedono il proprio bambino soffrire».

Una consapevolezza significativa, quella evidenziata dalla dottoressa Telli, che riporta alla luce il tema di fondo: il passaggio dalla cura a un'idea diversa di prendersi cura. «Proprio con questo scopo - ricorda Ruvoli - è nato il centro *Cr2 Sinapsi*. L'obiettivo è quello di avere uno spazio comune in cui confrontarsi, condividere le proprie esperienze e il proprio vissuto, sapendo che ciò che fa bene a noi, potrebbe far bene anche ad altri».